

tere del Re. Aprirono allora gli occhi i Potentati vicini, e conoscendo, che se non si metteva argine a sì gran torrente d'armi, e ad un Re di sì buon appetito, che non direbbe mai basta, ognuno se ne avrebbe a pentire: Leopoldo Augusto, i Principi dell'Imperio, gl'Inglese, Ollandesi, e Svezzezi, o trattarono o conchiusero Leghe. La Corte allora di Francia, a cui non compiva di tirarsi addosso l'invidia e nemicizia di tante Potenze, accortamente prima che seguissero maggiori impegni, volle farsi onore col buon Pontefice Clemente, ( il qual certo avea accordato molte riguardevoli grazie alla Francia ) mostrando, che in riguardo suo condiscendeva di buon cuore alla Pace. Questa in fatti fu conchiusa in Acquisgrana nel dì due di Maggio, restando in potere del Re Cristianissimo il meglio delle Piazze conquistate in Fiandra. Fu restituita a gli Spagnuoli la Franca Contea tal quale era, ma non quale era stata. Perciocchè prevedendo il Re Luigi, che dovea restituirla, smantellò tutte le mura e fortificazioni delle Fortezze, ne asportò le artiglierie, le munizioni ed armi, e fin le campane. Secondo il calcolo de gli Spagnuoli ascese questo danno ad otto milioni di lire di Francia, e cinque altri ne dovettero poi essi impiegare in rimettere bronzi, armi, magazzini, e fortificazioni, per tornar poscia in breve a tributar tutto ad un Re confinante, troppo ambizioso e manesco. Ruscì in quest'Anno all'ottimo Papa Clemente di ottenere dal Re Cristianissimo, che si abbattesse in Roma la Piramide ivi alzata per colpa di pochi in obbrobrio di tutta la Nazione Corsa, con far anche il Papa levar via una Croce posta davanti la Chiesa di Santo Antonio con Iscrizione poco favorevole alla memoria del Re di Francia *Arrigo IV.* Calde ancora erano le istanze dello zelante Papa allo stesso Monarca per soccorsi in aiuto di Candia, a cui minacciavano l'ultimo eccidio l'armi Turchesche. Contribuì il Re danaro, affinchè i Veneziani affoldassero gente in Francia, e somministrò navi per condurla nell'Arcipelago. Concorsero volontarj a quest'impresa molti della primaria nobiltà Franzese, e cento cinquanta Uffiziali riformati. Il *Duca della Fogliada* unì ducento Gentiluomini, il *Conte d'Arcourt* della Casa di Lorena ottocento buoni soldati, e circa due altri mila si misero sotto le lor bandiere, e andarono ad imbarcarsi col *Conte di San Polo*.

FINQUI' il *Marchese Francesco Villa Ferrarese*, Generale del Duca di Savoia, avea con sommo valore, con titolo di Generale de' Veneziani militato in Candia, e per molte sue segnalate azioni s'era acquistato gran gloria. O sia che il Duca per suoi proprj bisogni o disegni il richiamasse a Torino, o ch'egli per gare accadute co' Generali Veneti si trovasse